

CONSIGLI SOTTO L'OMBRELLONE | Una lettura può rinfrancare la nostra mente e donarci un po' di brividi nel solleone

# Vincere la solitudine con i numeri primi

## Due romanzi (e un ritorno) italiani

di MICHELE TRECCA

Il tempo è galantuomo e con i suoi modi suadenti e raffinati ingentilisce lo core anche di crape e pirati dell'editoria. Dal 12 giugno - di nuovo in libreria - grazie alla casa editrice **Marsilio** - *Parenti lontani* di **Gaetano Cappelli**. È una vittoria della critica e dei lettori. Pensate un po': pubblicato nel 2000 da Mondadori, benché accolto con favore dalla critica, al giro delle novità il romanzo vendette pochissimo e dopo nemmeno due anni fu mandato al macero. Nel 2004, però, il sito ufficiale del Bookcrossing italiano dichiarò *Parenti lontani* il più bel romanzo italiano del nuovo millennio. Per il libro proibito, condannato dall'inquisizione della Mondadori al rogo, cominciò, quindi, la nuova e inebriante avventura di una circolazione sotterranea. Copie residue di *Parenti lontani*, come il loro protagonista, Carlino Di Lontrone, finirono al di là dell'Atlantico, vendute su Amazon ad un prezzo intorno ai 150 dollari. Dopo *Parenti lontani*, il potentino Gaetano Cappelli ha avuto un brutto infor-

tunio al cuore, ma è tornato in campo, si è preso gioco di sé e del suo male (aggravato dall'insuccesso di *Parenti lontani*), ha scritto due nuovi romanzi, ha vinto. Dopo *Storia controversa dell'inarrestabile fortuna del vino Aglianico nel mondo*, Alberto D'Orrico sul «Corriere della Sera» ha incoronato Cappelli come il Philip Roth italiano e noi oggi, «vergini di servile encomio», ripetiamo ciò che scrivemmo su questo giornale in quel lontano marzo del 2000: «Se per voi leggere è un piacere, comprate e godete: *Parenti lontani* è il vostro romanzo».

*Lo spazio bianco* (Einaudi ed.) è il suo primo romanzo ma quello di **Valeria Parrella** era già un nome importante. I primi due libri di racconti (editi da minimum fax) avevano, infatti, già chiarito la forza del suo talento. Le storie di Valeria Parrella sono sussulti di vitalità di gente ferita che riesce ad attingere dentro sé sopite risorse creative ed affettive. *Lo spazio bianco* racconta la maternità tardiva di una professoressa quarantaduenne ma in qualche modo ancora precaria. *Lo spazio bianco* è l'incubatrice dove la figlia nata prematura cerca il suo primo respiro. Di-

cono i medici: può farcela o no, può subire lesioni, non si sa. Maria, la madre, non s'arrende al gelo di quell'annuncio. Mantiene il governo della propria vita. Si impone di essere metodica. Alla sua operosità quotidiana aggiunge la veglia in ospedale. Spia la figlia dall'oblò. Parla con le altre donne e mamme. Si fa sostituire a scuola ma non molla i suoi alunni. Infine ritorna per prepararli all'esame. Si confida con un'amica. Guarda con interesse «un dottorino». Ripensa alla propria storia, alla sua famiglia. Maria non aspetta, vive. Con la stessa caparbia umiltà di prima, si tiene aperta ogni possibilità. Il suo «spazio bianco» è un vuoto pieno di energia e di cose; brulica di piccoli gruppi di un'umanità fiera e solidale. In questo fervore senza retorica di reciproco soccorso e sprone è il respiro nuovo della città. La Napoli della Parrella è l'altra faccia di Gomorra.

**Paolo Giordano**, invece, esordiente assoluto e giovanissimo (venticinquenne), con *La solitudine dei numeri primi* (Mondadori ed.) ha vinto il premio Strega, il più popolare (e mondano) dei trofei letterari.

Ci sono state molte polemiche. «L'Osservatore Romano» ha scritto (con sintassi molto contorta) che il giovane torinese ha vinto perché «raccomandatissimo». Noi, invece, siamo ingenui e romantici e pensiamo che possa accadere che i giurati dello Strega votino secondo coscienza, in fin dei conti sono esseri umani anche loro. *La solitudine dei numeri primi* racconta le storie incrociate di Alice e Mattia, accomunate fin dall'inizio da un grave trauma subito da ragazzini. Alice e Mattia si conoscono da adolescenti e in qualche modo s'inseguono per tutto il romanzo senza mai veramente incontrarsi: come i «numeri primi» del titolo, divisibili solo per se stessi e per uno e condannati, quindi, alla solitudine della propria singolarità. I due protagonisti del romanzo di Paolo Giordano hanno l'umanissimo fascino di un'imperfezione che cercano invano di superare nel completamento amoroso con l'altro. La loro vicenda ha la spietata, struggente e scultorea compiutezza d'un destino comune. Con buona pace dell'Osservatore Romano, anche quest'anno allo Strega ha vinto un narratore di razza.

